

4.2 - PRODUZIONE DI GRANO E CONSUMO DI PANE A VITERBO IN ETÀ MODERNA

Prof. Luciano Osbat (Cedido)

“La trinità: grano, farina, pane, riempie la storia d’Europa. E’ la più grande preoccupazione delle città, degli Stati, dei mercanti, degli uomini per i quali vivere è <mangiare pane>. Il pane è un personaggio invadente nelle corrispondenze del tempo, che ha sempre occupato il proscenio. Non appena vi sia un aumento del suo prezzo, tutto prende ad agitarsi, e i disordini incombono: dappertutto, a Londra come a Parigi o a Napoli”.

Questa citazione viene da un’opera fondamentale di uno dei massimi storici dell’età moderna in Europa, Fernand Braudel (*Civiltà materiale, economia e capitalismo (secoli XV-XVIII). I. Le strutture del quotidiano*, Torino, Einaudi, 1982, p. 117) e sta a significare quanto fosse essenziale per la vita di qualsiasi città italiana ed europea l’equilibrio tra la quantità di grano prodotto nel contado (controllato da quella città), il numero degli abitanti e la quantità di pane che poteva essere assicurata a ciascuno.

Questa ricerca si colloca proprio in questo quadro di riferimento e analizza quello che avveniva in un capoluogo di provincia dello Stato pontificio e nel suo territorio più vicino con riguardo alle condizioni della vita quotidiana per tutta quella fascia della popolazione che aveva come problema fondamentale quello della sopravvivenza, cioè quello di racimolare il denaro (o il lavoro) che era indispensabile per assicurare a se e alla famiglia il pane e il companatico per ogni giorno di ogni anno.

La città è Viterbo, capoluogo della Provincia del Patrimonio nello Stato pontificio. All’inizio del XVI secolo Viterbo conta circa 10.000 abitanti e partecipa del processo generale di crescita della popolazione che segna tutto quel secolo e buona parte di quelli successivi.

Per tutta l’età moderna il pane continua ad essere l’alimento fondamentale mentre la remunerazione del lavoro (per i lavoratori agricoli e per gli operai generici) non cambia in maniera sostanziale, almeno fino alla fine del XVIII secolo. Sono questi i termini entro i quali si muove la maggior parte di questa ricerca: la produzione del grano, l’approvvigionamento del pane, l’alimentazione quotidiana di una famiglia di lavoratori agricoli a Viterbo in età moderna.

Due le fonti documentarie utilizzate in via principale: il Fondo “Bandi ed editti” dell’Archivio storico comunale di Viterbo (che negli anni passati è stato oggetto di numerose tesi di laurea di studenti della Facoltà di conservazione dei beni culturali dell’Università della Tuscia) e le carte conservate nei Fondi “Visite pastorali” delle antiche diocesi dell’Alto Lazio ora conservati presso il Centro diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa di Viterbo.